

la Gioia Generale ed Odezza



M. Turioso

1836

a

MARCELLO
REFRANCA
08
BIBLIOT
VENEZIA

M. Turioso
1836

1^o Supp. 1833 Roma

Ravissimo
(in la stampato
in Russia
(con litogra-
fia)

3310



Ex-Libris
Fausto Torrefranca

IL FURIOSO

NELL'

ISOLA DI S. DOMINGO.

MELO-DRAMMA.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 1708
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019

EL FURIOSO

HELVETIA

12014 DE S. DOMINGO.

RECIBO-DIARIA.

N° 2.

Il Furioso

NELL'

ISOLA DI S. DOMINGO.

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO DI ODESSA

LA PRIMAVERA

del 1836.



ODESSA
Stamperia della città.

1836.



ATTO I.

SCENA IV.

Raggio d'amor pareal.

volta

печатать позволяется:
съ шѣмъ, чшобы по оппечашаніи представ-
лены были въ Цензурный Комитетъ при
экземпляра. Одесса, Марта 4-го дня, 1836
года.

Цензоръ В. Пахманъ.

Le sventure di Cardenio, che per amorosa
passione venne in furore ematto, furono già nar-
rate leggiadramente da Michele di Cervantes
Saavedra nella parte prima Capo XXVII. e se-
guenti del Quicote, sublime ed immortale sua
Parodia de' pazzi costumi Paladineschi fra
qua li perdevano il senno le teste Spagnuole di
quei dî. Da vivacissimo episodiodell' encomiato
Romanziere trasse in Italia, un Anonimo
questa fortunatissima, se non regolarissima
Azione Teatrale in cinque atti col titolo —
Il Furioso nell' Isola di S. Domingo. Più da
questa che dal Romanzo fu desunto l'in-
treccio e lo sviluppo del seguente Melo-
Dramma.

Settembre 1853

PERSONAGGI.

CARDENIO
ELEONORA
FERNANDO
BARTOLOMEO
MARCELLA
KAIDAMA'

Sig. Giuseppe Marini. *Fentotti*
Sig^{ra}. Tassistro. *Mariani*
Sig. de-Bezzi. *Solieri*
Sig. A. Berlendis. *Paggioli*
Sig^{ra}. Venturi. *Pamaccini*
Sig. G. Coppini. *Berlendis*

Coro { di Coloni.
di Marinari.

Scena. L'Isola di S. Domingo.

Poesia del Sig. Giacomo Ferretti, musica del
Sig. maestro Gaetano Donizetti.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare da un lato. Dall' altra parte folta
boscaglia, e rupi erte, ed altissime. Scogli sul lido.
Il Cielo è oscuro, tuona sordamente, e lampeggia.
Varj cespugli, ed alberi, Capanne sparse qua e là,
Rozza panca innanzi ed una Capanna.

Marcella dalla sua Capanna con paniere, indi dalla
medesima Bartolomeo con frustino in mano.

Mar. **F**reme il Mar, lontan lontano
Mormorar il tuon si sente.
La tempesta, certamente,
A scoppiar non tarderà.
Chi sa dove il Delirante
Va sforzando il passo errante!
Ah! il furor dell'oragano
Sulla rupe il coglierà!
Sventurato! - Il cibo usato
Quì ritrovi al cespò in seno.
Ah! Vorrei parlargli almeno!
Giovin! Bello!...

Bar. Che fai là?

Mar. Guardo il tempo.

Bar. No, Signora.

A cercar vien sempre fuora
Il Furioso.

Mar. Qual sospetto!
Bar. Me l'ha detto — Kaidamà.
 Quì cos'hai?

Mar. Nulla.
Bar. Davvero?

Contrabando quì v'è sotto.
 Pane!.. Datteri!.. Biscotto!..
 (*osservando gli oggetti nel Paniere.*
 Mezzo pollo!...

Mar. Fù pietà.

Bar. So per chi. Sempre Pietose
 Fur le Femmine pe'ì matti.
 Non l'intendo; e a tutti i patti
 Questò imbroglio Fimirà.
 Co'ì capelli dritti in fronte,
 Mezzo scalzo, disperato
 Si precipita dal monte
 Di baston, di sassi armato
 E se incontra una persona
 La perseguita, l'abbranca,
 Pesta, lapida, bastona,
 Sì la negra che la bianca;
 Ed io devo alimentarlo,
 Anzi quasi ringraziarlo!
 Questa pillola, Figliuola,
 Nelle gola - non mi va.

Mar. Voi leggete in quella fronte
 Come il misero è straziato!
 Ramingando al bosco, al monte
 Và da tutti abbandonato.
 Voi dovete ritrovarlo
 Dal pericolo salvarlo:
 V'affrettate: il tempo vola:
 Soccorretelo, Papà.

Bar. Ma già l'ordine ha il Padrone
 Perchè, venga imprigionato.

Mar. Infelice!
Bar. (Ha pur ragione!)
 Ed ai pazzi sia mandato.

Mar. Cor di tigre!

SCENA II.

Kaidama dall' altro della rupe di dentro, indi in scena.
 Escono alle sue grida molti Coloni dalle Capanne.

Kaid. Aita, aita.

Mar. Ciel!

Coro Quai grida?

Bar. È Kaidamà.

andando verso le falde delle rupi.

Kaid. scende precipitoso dall' alto guardandosi
 sempre sospettoso alle spalle; e giunto sull'in-
 nanzi del teatro si gitta affannato a sedere in
 terra, ma alla vista del frustino sollevato in aria
 da Bartolomeo, salta in piedi.

Per obbedirvi rapido...

Ecco la storia mia,...

Scelsi la via brevissima

Verso la Fattoria.

Correa per quello sdrucchiolo

Forte la gamba e lesta,

Quando improvviso... punfete!

Mi casca un pugno in testa.

Ferma! gridavo, e replica

Piff, puff il pugno a un tratto:

Bombe parean che sparano

Mi volto...

Coro e Bar. Ed era?

Kaid. Il matto.

Coro Ah! ah!

Kaid. Non v'è da ridere.

Triplice fu la botta.

Traverso al corpo afferrami

Strillando: l'hai sedotta?
Empio? Delle mie lagrime
Ti vieni a prender spasso?
Dice: le braccia s'aprono,
Fa rotolarmi a basso.
M'alzo ammaccato e livido,
M'arrampico carpone,
E vedo il matto stringere
Majuscolo bastone,
E a lunghi passi correre
Per ripiombare su me;
Eroe mi fa il pericolo,
Mi raccomandando ai piè;
Ma in dubbio ancor sto d'essere
Il quondam Kaidamà...
Scannatelo, ammazzatelo,
O il matto me la fa.

Mar. Quanto più infuria il misero,
Più degno è di pietà.

Bar. Ad esser più sollecito
Così t'imparerà.

Coro I sassi ancor fai ridere
Ah ah ah ah ah ah!

Bar. Verso la Fattoria
Tornar bisogna. (a Kaidamà)

Kaid. E il matto?

Bar. Mira il frustin. *agitando il frustino.*

Kaid. Vo via...

SCENA III.

Mentre Kaidamà s'incammina verso la rupe s'ode la voce di Cardenio, indi comparisce lentamente scendendo in vesti lacere, capelli scomposti, pallido ec.

Card. Raggio d'amore...

Kaid. E là! *retrocedendo impaurito.*

Card. Raggio d'amor pareo
Nel primo April degli anni,
Ma quanto bella, rea
Maestra era d'inganni.
Sul volto avea le rose,
Le spine ascose in cor.
Vieni: l'antico amore
M'arde le fibre, ingrata:
Vieni, e mi svena il core;
Tiranna idolatrata.

Bar. e Mar. Piango a quel pianto, e palpito.
sottovoce (fra loro.)

Coro E pur ci forza a piangere.

Kaid. Ohimè! Son paralitico.

Card. Così morrei d'amor.

Bar. Ei viene...

Kaid. Ei viene? io parto.

Bar. Resta.

Mar. Pietà non desta?

Bar. Sì: ma vediamo.

Coro E' astratto.

Kaid. E' matto.

Bar. Kaid. Mar. Che farà?

Cardenio gira qua e là gli occhi irresoluto, finalmente dalla punta d'uno scoglio misura un salto nel Mare.

Card. Meglio è finirla.

Mar., e Bar. Ah! Fermati.

Kaid. Lascialo far.

Coro Corriamo.

Caid. Donne qui ancor!... Fuggiamo.

(veduta Marcella è preso da una convulsione, e corre via per la rupe.

Qui tutto è crudeltà.

Mar. Bar., e Coro A quello squallido
Ferale aspetto

Un gelo, un tremito
 Mi scese in petto:
 Il cor mi straziano
 Orror, pietà.
 Chi del fremente
 Nembo crescente
 Nell'ira orribile
 Fra l'ombre cupe
 Su quella rupe
 Salir potrà?

Kaid. Tremano, temano
 Piegansi entrambe
 Queste magrissime
 Povere gambe;
 Ma il piede immobile
 S'inchioda qua.
 Ma dove correre?
 Come salvarmi?
 Sempre in pericolo
 Posso trovarmi.
 Di qua sta il matto
 La frusta è là.

Bar. Lascia al solito cespo il tuo paniere;
 La pietà non è colpa. Io sulla rupe
 M'azzarderò per ritrovarlo. al pianto
 M'ha forzato il suo canto.

Mar. Oh! come vi son grata!

Kaid (Questo è il punto di far la ritirata!)

Mar. si ritira nella Capanna; ma è pre-
 ceduta da Kaidamà, che spiava il
 momento di non essere osservato.

Bar. Ai lavori. Obbedite.

E Kaidamà? Spari?

Era pur quì! Chi sà? Forse galoppa
 Verso la Fattoria.

(I Coloni rientrano nella Capanne)

Del frustin la magia
 Fa svaporar talvolta la paura.
 Ma fra quest'aria secura
 Come il posso cercar? Forse ai suoi gridi
 Ritrovarlo potrò, pietà mi guidi.
 (corre su per la rupe.)

SCENA IV.

La tempesta va sempre crescendo, una Nave mercantile
 passa in distanza battuta furiosamente dall'onde. 4
 Marinari cercano d'ammainare le vele.

Kaidamà esce guardingo, indi Marcella, dopo coloni.

Kaid. Che fo? Non so. Vado; ma il Matto?
 E se il frustin di botto... (Resto...)

**Marcella esce in punta di piedi, e prendendo
 inosservata Kaidamà per un orecchio.**

Mar. Birbante! Ti nascondi? Ora di trotto
 Corri alla Fattoria.

Kaid. Povero orecchio!

Mar. Impara a far la spia.
 Cammina.

Kaid. E non vedette
 Come è in collera il mar?

Mar. Mio Padre ha fretta.

Kaid. E se incontro per strada una saetta,
 E mi ferma, e m'abbraccia; la risposta
 Chi ve la porterà?

(agitata dalla burrasca ricomparisce
 la nave senz'alberi.)

Mar. Guarda... una nave...

Kaid. Guardo.

Mar. Se mai la spezza la tempesta.

Kaid. Allor sana non resta.

Mar. Sventurati!

Se mai cadono in mar?

Kaid. Si azzupperanno,
E a viaggiar per terra impareranno.
di dentro della nave si grida.

Voci Soccorso ... ajuto:

Mar. Ajuto.

Kaid. Vado io ... farò io.
dalla nave si spara una cannonata, e
Kaidamà cade in terra.

Mar. Si.

Kaid. Son perduto.

Coro uscendo dalle capanne, e aggruppandosi i Coloni verso il mare.

Kaid., e Mar.

Ahi scjagura! Spumante s'incalza
Gonfia il flutto, e rimbalza sul lito;
E del vento il severo ruggito
Si confonde col muggio del mar!
Ciel pietà! Già la nave è spezzata!
Già sparisce dall'onde ingojata!
Or che fino è perduta la speme
Cielo e mar-s'incomincia a placar!

nel tempo di questo Coro, la nave spezzasi, e sommerge si, ne passano i frammenti, e fra questi varie persone pericolanti. Eleonora viene gettata fuori da un'onda, mentre tutti si sono allontanati dalla sponda. La procella si calma.

SCENA V.

Eleonora svenuta, e detti.

Kaid. Era indigesto il mar. Guarda che imbrogli Teneva nello stomaco!.. Cospetto
andando pian piano verso Eleo.
E femmina mi pare,
O donna almen, - Non le vuol manco il mare!

Mar. Oh! come è cara!

Marcella ed i coloni alzano Eleonora, e la conducono sovra un sasso. Kaidamà nel cavo della mano raccoglie dell'acqua, e glie la spruzza nel viso.

Kaid. Bell'animaletto!

Mar. Soccorriamola.

Kaid. Sì - ci vuol dell'acqua.
Lasciate fare a me. So quel che dico.
In questi casi è il gran rimedio antico.

Eleo. Misera! Dove son? Forse piombai
scuotendosi, aprendo gli occhi, e spaventandosi di Kaidamà.

Già negli abbissi?

Koid. Cosa ha detto?

Mar. Vedi?

Ti crede Satanasso.

Kaid. Bell'incontro!

Mar. Fate cuor: siete viva.

Eleo. Io viva? oh affanno?

Kaid. Forse vi dispiace?

Eleo. Ah!

guardando di nuovo Kaidamà, e gridando spaventata.

Mar. Tu le dai timor. Va via. Va via.

Kaid. Che bell'effetto di fisionomia!

Mar. Su, coraggio, Signora.

Eleo. Oh! eccesso di tormento! Io vivo ancora!

Ah! lasciatemi, tiranni!

Troppi affanni - io sento insieme!

Morte voglio. A un cor che geme

E crudele la pietà.

Mar., Kaid., e Coro.

Là fra i vortici dell'onde

S'è sconvolto il suo cervello

Ogni idea le si confonde:

Ragionar, - parlar, - non sa.

Eleo. Vedeo languir quel misero
Dell'età sua nel fiore;
Io l'ingannava, ah perfida?
E gli giuravo amore.
Piangeva alle sue lagrime
Qual tortora fedele,
E con la man crudele
Poi gli squarciavo il cor.
Fuggi. L'amai. Terribile
Amor mi sorse in petto.
Ardo - d'un tardo - affetto;
E'mio supplizio amor.

Mar. Chi può frenar le lagrime?

Coro Quel pianto strazia il cor.

Kaid. Così per farci piangere
V'è un'altra matta ancor.

Eleo. No, non piangete.
Ai miei lamenti:
Goder dovete
De'miei tormenti:
Degli astri merito
La crudeltà.
E intanto il misero
Nelle sue pene
Pietosa lagrima
Non troverà!

Mar., e Coro Consolatevi, sperate:
Il destin si cangerà.

Kaid. Se voi sempre sospirate
Presto il fiato vi uscirà.

SCENA VI.

Bartolommeo scendendo dalla rupe, e detti.

Mar. Grondan le vostre vesti, o mia Signora,
D'onda marina: nella mia capanna,

Se onorarla volete,
Sul momento potrete
Le mie vesti indossar da Contadina.

Kaid. Non andar per le poste, Padroncina.
Senti prima il Papa; sai che talora
Somiglia un temporale.

Eleo. Il Padre vostro
Irritar non dovete.

Mar. Il Padre mio
E d'un ottimo cor.

Kaid. Convegno anch'io;
Ma qualche volta poi pare...

Bar. Che pare?

Kaid. Una canna di Zucchero,
Un mazzolin di fiori...
Umilissimo servo a lor Signori. *corre nella Capan.*

Bar. Chi è questa donna?

Mar. Un'infelice vittima
Del recente naufragio.

Bar. E che tardate!

Sacro il misero è sempre. Entrate, entrate.

Eleo. Ah! vacillo... non reggo
Le stanche membra...

Bar. Fate cor.

Mar. Il braccio
Appoggiate sul mio.

Bar. Coraggio.

Mar. Al fine
L'aspetto suo crudel potrà la sorte
Per voi cangiar.

Eleo. Lo cangerà la morte. *entra con Mar.*

Bar. Sulle rupi il Furioso non trovai.
Ma per nuova fortuna, e inaspettata
Ritrovo in casa un'altra disperata i *entra.*

SCENA VII.

Cardenio appoggiato ad un nodoso bastone entrando in scena dalle falde della rupe, indi Kaidamà dalla Capanna.

Card. Tutto è velen per me !... Per me sconvolto
E' l'ordin di natura !.. Aprile istesso
Sol fecondo è di spine !.. Amare l'erbe,
gitta il bastone, ed intreccia desolato le mani.

Amarissimi i pomi. Ardente vampa
L'aura spira per me. L'onda del rivo
Mi par liquido fuoco... E io vivo? Io vivo
Per vendicarmi... Sì... Perfida! E come
Tanto bella, e perchè? nò quei begli occhi
Sospettar non faceano un cor tiranno...

Fatal, tremendo inganno!
Ma di: perchè tradirmi, Eleonora?
Va, spietata, va... no, no: t'amo ancora!

Ma che? spergiura?
Al mio rivale a lato!
No, non mi fuggirai...

Il mio pugnol dov'è? ...Morrai, morrai.

in atto di vibrar colpi. Poi rimanendo immobile.
Kaid. *di dentro uscendo, e si sente che gli*
chiudono la porta dietro a chiave.

Vado, vado. Stia fermo col frustino.

Enn gran brutto destino
Quel non comandar mai

Card. Fuggi! *da se desolato.*

Kaid. Coraggio!

Cielo allontana il matto... Eh! Tocca a me.

Un pugno poi cos'è?... Che imbroglio è questo?

inciampando nel bastone, lo raccoglie, indi lo bacia
lo brandisce, e lo ruota in atto di menar colpi

Bel Bambucchetto! A tempo ti ritrovo.

Sei piovuto da Cielo! Finalmente

Il matto non è un'Uomo? E' un'Uom non sono?
Se mi scarica un pugno io lo bastono.
accorgendosi di Cardenio, gitta il bastone,
e cadendo in ginocchio.

Misericordia!

Card. Anima mia. *stendendo le braccia*
amorosamente.

Kaid. Stia fermo.

Giù, giù con quelle mani.

Son scherzi da Villani.

Card. Oh quanto! Oh quanto
Io smanio per te! Sentiami attratto
Da un'arcano potere...

Kaid. Io niente affatto.

Card. Perchè tremi?

Kaid. E' un' usanza

Che non posso lasciar.

Card. Mio ben!

Kaid. Mio male!

Card. Fior di d'vera beltà!

Kaid. Ma io son Kaidamà.

Card. Povero Moro!

Kaid. Ma povero davvero!

Card. Hai fame?

Kaid. E come!

Card. Senti: un'alma pietosa entro quel cespo
corre al cespo, cava il paniere, e le provisioni, e
siedono l'uno contro l'altro a cavallo alla panca.

Mi provvede ogni dì. Mangiamo insieme.

Kaid. (Complimenti indigesti!)

Card. Ma dimmi: Non sapesti

Mai, mai nuove di lei!

Kaid. Matto mio caro...

Card. Non chiamarmi così.

Kaid. Savio mio bello!

Davver nulla ne so.

Card. Vedi: una volta
Noi pranzavamo insiem dentro un boschetto.

Kaid. Si mangia bene al fresco.

Card. Noi stavamo così: l'un contro l'altro.

Kaid. Bellissimo Tablò! (*mangiando il pollo*)

Card. Colei ...

Kaid. Mangiava ...

Card. Nò.

Kaid. Mangio io.

Card. Taceva, e mi guardava.

Dei begli occhi i lampi ardenti

Rispondeano agl'occhi miei

Rinuovando i giuramenti,

Che il bel labbro articolò.

La sua man la mia stringea

Quì su i palpiti del core ...

Mano iniqua, ingiusta rea!

La mia morte poi segnò. (*improvvisamente
scagliando la mano di Kaidama sulla panca.*)

Kaid. Mano mia, che avevi fatto

Da soffrir si gran dolore?

Ma del matto fu più matto

Chi la man gli consegnò.

Card. La conosci?

Kaid. No.

Card. Tu menti,

Kaid. Anzi sì: siamo amiconi.

Card. Ecco il reo, che ai tradimenti

Il mio bene trascinò.

Kaid. Ma vi pare!

Card. Ed or dov'è?

Kaid. Stava là; ma poi sparì.

Card. Qualche volta pensa a me?

Kaid. Sì, no, sì, no, no, sì sì.

Card. Il rimorso la cangiò?

Qualche volta piangerà.

Kaid. Sì, Signore, la cangiò.

Se ne ha voglia, piangerà.

Cardenio improvvisamente passa dallo sdegno alla preghiera con le mani protese implorando pietà da Kaidamà.

Card. Dunque mangiar non vuoi?

Cotanto ingrata sei!

Kaid. Ma va pe' i fatti tuoi;

Ch'io vò pe' i fatti miei.

Card. Ma un pezzo di biscotto;

Idolo mio! ...

Kaid. No, no.

(Io tanto gonfio, e abbotto;
che orora schiatterò.)

Card. Barbara! ... Io piango!

Kaid. Eh! via.

Non pianger più: mangiamo.

Card. Mangiar! ... Chi! ... Tu?

Kaid. Ci siamo!

Il tempo si cangiò.

Card. Deciditi: La voglio.

Kaid. E chi c'è l'ha?

Card. Rendila.

Kaid. Che ho da rendere? Si sa?

Card. Era il sorriso - de giorni miei.

Da lei diviso - tutto perdei.

Un'alma ardita - me l'ha rapita:

Ma fin nell'Erebo - la troverò.

Bendimi, rendimi - l'anima mia

Vedi che spasimo - di gelosia.

Più di contento - Non ho un momento

E in tanto strazio - viver non sò.

Kaid. Ah! ne vuol troppo - la stella mia!

Lasciami in pace - matto va via.

Non so se in testa - ho più la testa.

Matto finiscila - che far non so.

Son paralitico - per lo spavento.
 Ma pure a correre - farei col vento.
 Ad eclissarmi - vorrei provarmi,
 Trecento miglia scappando andrò.

Cardenio afferra una grossa pietra, e cerca lanciarla contro Kaidamà, che qua e la fuggendo cerca evitare il colpo.

SCENA VII.

Bartolommeo esce dalla Capanna, alla sua vista Cardenio gitta la pietra, e corre su per la rupe, e Kaidama approfittando del momento con un salto corre nella Capanna

Bart. Quale strepito è questo? Intendo, intendo
 Or non mi fuggirai.
 Tornato è il Ciel sereno;
 Ti rinverrò delle tue rupi in seno. *corre per la via percorsa da Cardenio.*

SCENA IX.

A vele spiegate si avanza un Vascello da cui sbarcano molti Marinaj Spagnuoli, e quindi Ferdinando, che si pone subito a percorrere la scena esaminando la rupe.

Coro Ecco alfin l'onde tranquille
 Al soffiar d'aure seconde.
 Delle Antille sulle sponde
 Fra i perigli si volò.
 Se verace corse il grido
 Questo è il lido, - il monte è quello
 Dove il misero Fratello
 Da una perfida ingannato,
 Delle selve fra l'orrore.
 Ramingando disperato
 Il suo sdegno, il suo dolore,
 Le sue lagrime celò.

Fer. Sì, questo è il lido. O mio Cardenio! O mio Sospirato Germano,
 Io qui ti rivedrò? - La mesta Madre.

Fra i caldi, impazienti
 Palpiti del desir conta i momenti.
 Si sconvolse natura, e queste spiagge
 A me pareva negar, ma in mezzo al nembo
 La forza del mio cor cresceano intanto
 L'amor fraterno, e della Madre il pianto.

Dalle piume, in cui giacea
 Nel velen dei lunghi affanni,
 La sua testa carca d'anni
 Lentamente sollevò.

Và mi disse, e le scendea
 Fredda lagrima dal ciglio,
 Al mio sen ritorna un figlio
 E contenta io spirerò.

Dir di piu ... ma invan ... volea,
 E piangendo m'abbracciò.

Oh! dommi e ciel pictoso
 Ch'io qua non giunga invano
 In traccia del germano
 Guidami, o cielo il piè.

A te, se il trovo, o madre
 Verrò d'amor sull'ale;
 No vi sarà mortale
 Beorto al par di me

Coro A quel suo core ognole
 Di figlio un cor non v'è.

i Marinari tornano a bordo, ed il Vascello si scosta dal lido.

SCENA X.

Fernando, indi Kaidamà dalla Capanna.

Fern. Ma chi scorta mi fia fra queste rupi?
 Mi sorride fortuna. Da quel Moro
 Saprò il miglior cammino.

Kaid. Maledetto frustino!

Quel tuo zig zag ora obbedir mi fa,
Precisamente contro volontà.

Fern. Negro?

Kaid. Bianco?

Fern. Sai dirmi ove mai sia ...

Kaid. Bartolomeo Nargelos mio Padrone ...

Fern. Non lo conosco.

Kaid. Non m'importa.

Fern. Io cerco

Un povero infelice.

Che là fra quelle balze

Disperato s'aggira, e mentecatto.

Kaid. Lo spacciator de' pugni?... In somma il matto.

Che? gli sei amico?

Fern. Oh! molto!

Suo Fratello son io. Le sue sciagure

Io divido con lui. Dai mali suoi,

Anch'io mi sento oppresso.

Kaid. Dai suoi mali? ... Alla larga! Con permesso.

Fern. Perchè fuggi

Kaid. Non soffri i mali suoi?

Or dunque è cosa certa

Ch'hai dei pugni anche tu la zecca aperta.

Fern. Eccoti un pugno d'oro. *gli da delle monete.*

Kaid. Ah! questi pugni

Mi vanno proprio al core!

Sono con voi, Signore;

Ma in caso difendetemi:

Io vò alla Fattoria,

E nell'andar v'insegnerò la via.

salgono uniti sulla rupe.

SCENA XI.

Interno d'una gran Capanna abitata da Bartolomeo,
sulla destra degli Attori porta che dall'esterno mette
nella capanna. Una corda che pende vicina alla medesima

accenna una Campana destinata a convocare i Coloni
della Fattoria. In fondo a sinistra porta che mette
all'interno d'altra Capanna. Ròzze sedie. La volta
della Capanna è sostenuta da un gran tronco d'albero
ritto nel mezzo.

Dalla porta a sinistra Marcella conducendo per mano
Eleonora vestita da Contadina, indi dalla porta a de-
stra i Coloni.

Eleo. Che il sorriso mio primiero

A brillar ritorni in me,

Non lo credo, non lo spero,

Più innocente il cor non è.

Mar. Per vederti il cor sereno

Il mio sangue verserei.

Eleo. Non mi stringi più al tuo seno

Se ti svelo i falli miei.

Traditrice, ingannatrice ...

Mar. Già men rea ti fa quel pianto.

Eleo. Ma non sai che geme intanto

Una vittima per me?

Sappi.

Mar. Narra.

Coro

Via sgombrate:

accorrendo dalla porta a destra.

Affrettate - altrove il piè.

Il padron qua vien col matto;

sottovoce a Marcella tirandola in disparte.

Lo scorgemmo da lontano

Ci fea cenno con la mano

Di venirvi ad avvisar. *partono.*

Mar. Più secreta i casi tuoi

Vieni, o cara, a palesar.

Mar., e Eleo. (Un arcano sentimento

Di terrore, di contento

Non so come vien quest'anima

Improvviso ad agitar!

Questa gioja, questo palpito
Io vorrei ... ne so spiegar.)
entrando a sinistra.

SCENA XII.

Bartolommeo precede Cardenio ch'entra sospettoso, ma calmato.

Card. Dove mi traggi? *arrestandosi sulla soglia.*

Bart. Il voglio. *traendolo con dolce violenza.*

Card. Non mi tradir.

Bart. T'avanza

M'è sacro il tuo cordoglio.

Card. Qual nutri tu speranza?

Bart. Saper d'un cor che geme
Il duol secreto...

Card. Ah! mai:

Bart. Mescere il pianto insieme.

Card. Con me tu piangerai?

Bart. Sì teco io piaugèrò.

Card. A che mi sforzi!

Bart. Abbracciami.

Card. Il velo io squarcerò.

Storia saprai di lagrime.

Bart. Narrala, e il pianto frena. *Cardenio siede*

Card. Vive un German più giovane;

M'è Patria Cartagena.

Ricco, onorato, provido

Il Padre Commerciante

Studiò de'figli l'indole

Fu d'educarci amante.

Di Portoghese Vergine

Visto il fatal sorriso...

Bart. Segui.

Bart. Le fibre m'arsero,

Parvi da me diviso.
Figlia adorata ed unica
Pari a me d'anni e stato
D'amor rispose ai palpiti
Col guardo innamorato;
E i Genitor sorrisero
Allo svelato amor.
Ma l'ocèano instabile
Con l'onde irate e rotte
Vascel di merci carico
Dote, e speranze inghiotte.
Al fondo in cui precipita
Dà un guardo il Padre, e more;
Ella mendica ed Orfana
Da me non spera amore.

Bart. E il padre vostro?

Card. Ferreo

D'amarla allor vieto.

Bart. E Voi?

Card. Lo sprezzo.

Bart. Incauto!

Card. D'amor furente e cieco

Sposo la bella, e rapido

Lungi con me la reco:

Vecchia parente accolsela.

Al mar m'affido; provo

Fausto il destin; ma cenere

Il Pa tre mio ritrovo,

Che il suo paterno fulmine,

Morendo a me scagliò.

Bart. Sventura orrenda!

Card. Ascoltami.

E Il tuo terror sospendi.

SCENA VIII.

Eleonora ritennta da Marcella rimanendo nel fondo, e

sceneggiando secondo la diversità degli affetti da cui è commossa.

Eleo. E'la sua voce.

Card. Il barbaro
Fin de'miei casi intendi.
Tutto rapito aveami,
Tradiami nel mistero.
Seguito avea la perfida
Un seduttore.

Eleo. E vero!

Mar. Voi forse...

Eleo. Io son.

Mar. Celatevi.

Eleo. Non merito pietà.

Bart. Calmatevi.

In sen dell'amistà

Card. Seguo i suoi passi... oh rabbia!
balzando in piedi.

Col reo la trovo. Allora

Tento svenarlo Involasi.

Su lei... L'amavo ancora!

Bart. Ed ella?

Card. Oh strazio! Insultami.

Con un sorriso amaro

Mi sprezza. Un mar di lagrime

Questi occhi mici versaro!

SCENA XIV.

Fernando con Kaidamà dalla porta esterna, e detti.

Fern. Ma quì sperarne indizio...

Kaid. Zitto, che il matto è là.

Card. Deliro: un vivo incendio

Circola nelle vene.

Eleo. Mar. Fern. e Bart.

Ahi misero!

Card. Frenetico,

Oppresso da catene,

Chiamavo ognor la perfida,

Il mio fratel chiamavo.

Sciolto. fuggivo; inospito

Deserto ricercavo.

Lungi così da femmine

Qui vivo, e quì morirò.

Fern. No, di quest'alma i palpiti

Frenare io più non so.

Voglio al mio petto stringerlo;

trattenuto da Kaidamà.

A lui mostrarmi io vuò.

Kaid. Che il capo non vi stritoli a Fernando.

Io garanzia non fo.

Eleo. Che a lui men voli, ah! lasciami:

a Marcella che la trattiene.

Pianger, spirare io vuò.

No, un sarò più misera

Se a piedi suoi morirò.

Mar. Restate ancor. Frenatevi ad Eleonora.

Non è ancor tempo, nò.

Bar. Amico! al sen stringetemi:

Tutto per voi farò.

Figlio! Le vostre lagrime

Pietoso io tergerò.

Card. Risparmia quelle lagrime

Il pianto tuo non vuò:

Io solo devo piangere;

Me il Fato fulminò.

Bar. Fra spechi, rupi, e selve

Deh! più non gite errando.

Card. Gli uomini a me son belve.

Fern. Anche il Fratel?

Card. Fernando!

Tu qui? ... Tu meco! Oh gioja!

Fern. e Card. Oh sospirato amplesso! *abbracciandosi.*

Mar., Kaid., e Bar. Oh vista!

Fern., e Card. Al petto stringimi.

Card. Odiar più non sò adesso.

Eleonora improvvisamente sciogliendosi dalle braccia di Marcella, e gittandosi a piedi di Cardenio in un pianto diretto.

Eleo. Odiar non puoi?

Card. Che!

Eleo. In lagrime ...

Card. Stelle!

Eleo. Al tuo piede io sono.

Feru. Eleonora!

Card. Lasciami. *quasi commosso*
dopo averla guardata alla sfuggita.

Eleo. La morte, o il tuo perdono.

Card. Non ti conosco.

Eleo. Uccidimi.

L'onor ti renda ardito.

Card. Perfidi tutti! *cominciando ad esser preso da un tremito convulso.*

Mar. Bar., e Fern. Ascoltala.

Card. Tremate. Io fui tradito.

Ov'è un pugnol!

SCENA ULTIMA.

Kaidamà spaventato corre al cordone della Campana, suona a distesa, ed al suono accorrono i Coloni.

Kaid. Legatelo.

Coro Fermo!

Card. Sgombrate il passo.

Eleo. Io ti oltraggiai: ti vendica.

Card. A tanto io non m'abbasso.

Sento il furor risorgere.

Eleo. Io non ti lascio.

Card. Va.

Eleo. Nel mio sguardo mezzo-spen-
to

Mira espresso il pentimento.

Non fuggirmi; ne morrei

Cedi, cedi ai pianti miei.

Ho varcato tanto mare

Per venirti a ritrovare,

Per svelarti, per mostrarti

Come spasima il mio cor.

Ah! che fuga non lasciate:

D'una misera tremate:

Dal tuo sprezzo il core oppresso *a Card.*

Non desia che il tuo furor.

M'apri il seno, e leggi in esso,

Ch'io per te morirò d'amor.

Card. Donna iniqua! E non rammenti

Le tue frodi, i giuramenti?

Non ti bastan per trofei

Le mie smanie, i pianti miei?

Sfidi il vento, varchi il mare

Per venirmi a tormentare,

Per straziarmi, - lacerarmi

Lentamente a brani il cor!

Ah! Fuggite: mi lasciate.

Involatèvi: tremate.

Odio tutti. odio me stesso;

Fin del Sole io sento orror!

Lungi lungi dal tuo sesso,

Sesso infido, ingannator.

Fern. In quel volto, in quell'accento

Non ravvisi il pentimento? *a Cardenio.*

No, lasciarla tu non dei.

Ah! ti calma ai prieghi miei.

Se varcato ha tauto mare

Per venirti a ritrovare,

Per parlarti, - per placarti,
No, non mente il suo dolor.
Ah! che fugga, non lasciate
O salvarloperate.
Non vedete? Ha in fronte espresso
Il delirio del furor.

Ah! mi manca il core oppresso,
Già presago di terror.

Kaid. Ah! fuggir, scappar lo fate;
ora a Bartolomeo, ora a Marcella
ora ai Coloni.

Se vi coglie singhiozzate
Delle furie nell'eccesso
D'una vipera è peggior.
De'suoi pugni il segno impresso
Serberò quattr'anni ancor.

Mar., Bart., e Coro.

Ah! tremar, gelar ci fate
a Cardenio circondandolo.

Arrestatevi, ascoltate.

Vi commova quell'eccesso

Di rimorso, e di dolor.

Ah! non ode! ha in volto impresso
Il tumulto del suo cor.

Cardenio atterra alcuni Coloni che gli si attraversano, s'invola seguito da Fernando, ed intanto Eleonora, gittando un grido altissimo, cade svenuta in braccio di Marcella.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare, come nell' Atto I.

Kaidamà nel mezzo venendo dalla rupe. indi parte dei Coloni che giunge dal Bosco, e parte dal di dietro delle Capanne.

Prima Parte del Coro.

Là non v'è.

Seconda Parte del Coro.

Neppur qui.

Kaid.

Dove stà?

Prima Parte del Coro.

Ci fuggì

Seconda Parte del Coro.

S'involdò.

Kaid.

Svapòrò.

Prima Parte del Coro.

Ma il Padron che dirà?

Seconda Parte del Coro.

Che dirà?

Kaid. Che dirà? ... che farà già lo sò?

Col frustino si sfoga su me,

Col frustino che ha tanta virtù,

Che fa l'ali spuntare al mio piè

Col zif-zaffe di sotto e di sù.

Kaidamà, e Coro.

Tutto intorno torniamo a cercar,
 A guardare, a spiare, a scoprir!
 Sventurato! se casca nel mar
 Lo può l'onda per sempre inghiottir!
 Ci dia Iena pietoso un pensier:
 La pietà con gli oppressi è un dover.

Parte del Coro.

Più non tardiam.

Kaid. Andiam.
Tutti Voliam vanno
 lungo il mare, e si perdono di vista.

SCENA II.

Cardenio nel massimo furore scendendo precipitosamente dalla rupe.

Card. Lasciatemi! Lasciatemi!... Crudeli!
 Ah! v'ho delusi! - Era pur l'empia!.. Il cenno
 Avea sul labbro, di mia morte il cenno...
 Sì, sì morirò. Si appagheran quell'ire.
 Ma vò pria vendicarmi e poi morire.
 Qual fragore!... Ah! son dessi? ove m'ascondo.
 correndo verso la Capanna.

SCENA III.

Voce di Eleonora dentro la Capanna, indi Eleonora ritenuta da Marcella, e detto.

Voce di Eleo. Ah per pietà! Vò rivederlo.
Card E' questa *convulso*
 Questa la voce sua. Voce tiranna
 Che detesto ed adoro!
 T'apri; o terra, e m'ascondi... Io manco...
 (Io moro!)
gli mancano le forze nel fuggire, e cade.
Mar. Ma il Padre mio...

Eleo. Lo voglio... Eccolo... Ah! *scorgendo*
Cardenio caduto, e gittando un grido

Mar. Amica, che vedeste?

Eleo. Eccolo là. *si divincola, si scioglie*
e corre a prostrarsi presso Cardenio.

Mar. Sola, che far poss'io?
 Cercherò suo Fratello, e il Padre mio.
corre nella selva.

SCENA IV.

Eleonora, e Cardenio.

Eleo. La mia vittima e qui! Cardenio!..oh in quale
 Stato feral di morte! - Ah! se sapessi
 Che a te prostrato accanto
 Te il carnefice tuo bagna di pianto!

Card. Verrò. *alzandosi.*

Eleo. Cardenio!

Card. Sì: già l'ora estrema.
 L'invocata ora estrema omai già piomba.
 Sì: ti riabbracerò dentro la tomba.

Eleo. Ah! che mai dice?

Card. Il Padre
 T'uccisi è ver; ma vendicarlo io voglio.

Eleo. Che farò? S'ei mi scorge
 S'addoppia il suo furor.

Card. Misero! E dove
 Trascino il passo incerto! ...
 Oscuro, ampio deserto,
 Immenso, immenso s'apre a me d'intorno.
avanzandosi brancolando.

E' per me spento il giorno; e brancolando
 Fra questa muta oscurità non sento
 Moversi, palpitar alcun'oggetto
 Fuor che l'empio dolor che cresce in petto!

Eleo. Morir mi sento!

Card. E in mezzo

A questo cupo orror, gnida pietosa
Chi scorterà fra l'ombra i passi miei?

Eleo. Io ...

Card. Tu?

Eleo. Sì.

Card. Tu? - Dove sei tu? ... Chi sei?

Eleo. Un'infelice.

Card. No: solo infelice

Sulla terra son'io ... Che! Taci? ... Fuggi?
Fuggono tutti la sventura! - Tutti!

Eleo. No, non ti lascio più: solo la morte
Divederei potrà. Parla ... m'è legge,
M'è sacro il tuo voler.

Card. Voce soave

Come mi parli alcor! dolcezza ignota
Mi scende per le vene,
E quasi scordo un secolo di pene.

Eleo. Se mi leggesti in cor, tu d'un indegna
Sentiresti pietà.

Card. Pietà! ... t'inganni

Terribili, tiranni
Sono gli affetti miei
Non ho per me pietà, per te l'avrei?
Come puoi tu fra questa
Profonda ombra funesta?

Eleo. Splende a mezzo del Ciel limpido il Sole...

Card. Splende? ... E nol veggo! ah! Dunque
(avaro il Fato

Tutto mi tolse! Della vista il dono
Anche or m'invola.

Eleo. M'odi.

Card. Ah! Cieco io sono!

Eleo. Apri il ciglio?

Card. Ah! invan!

Eleo. Non vedi?

Card. Tutto è notte cupa e scura.

Eleo. Ei delira.

Card. La sventura

Fin la luce m'involò!

Ah! dal dì che per l'infida

Pace e speme oh Dio! perdeti,

Come adesso gli occhi miei

Cieco il cor così restò.

Ma tu piangi?

Eleo. Oh come!

Card. Ah! sorgi.

Eleo. Al tuo piè convien ch'io mora.

Card. Che pretendi?

Eleo. Eleonora

Non invan quì ti troyò.

Dai rimorsi in cor straziata

Se pentita al piè ti cade,

Forse un raggio di pietade,

Forse invan da te sperò?

Card. Ah! pian pian diradan l'ombra!

S'apre il ciglio ai rai del giorno!

Cara luce. io ti ritorno

Finalmente a vagheggiar!

Eleo. Se non nieghi a pianti suoi

Di perdono un solo accento,

La speranza ed il contento

Al tuo piè la far spirar!

Card. Parla ... perchè quel pianto?

Che vuoi?

Eleo. Perdon.

Card. Perdono?

Eleo. Ho il cuor per doglia infranto.

Card. E tu saresti!

*mostrando di ricordarsi a poco a poco
le sue sembianze.*

Eleo. Io ... sono ...

Io sono ...

Card. Ah! Taci ... aspetta
Lontana rimembranza
D'un empia ma diletta
Mi torna la sembianza!

Eleo. Cardenio!
tendendogli le mani suppliehevole.

Card. Che?

Eleo. Cardenio!

Card. T'appressa ... ancor ... t'appressa :
facendola avvicinare , e dividendole
i capelli sulla fronte.

Eleonora ! ... E dessa !

Eleo. Sì : dessa ; ma cangiata ,
Pentita , disperata .

Card. E m'ami ancor ?

Eleo. S'io t'ami ?
Più vivo amor non brami ,
Più amore un cor non sente ;
Come la fiamma è ardente ,
Immenso è come il mar .

Card. Volà al mio seno stringimi ,
E più non mi lasciar .

Card , e Eleo. Rapito in un'estasi

Delira il mio core

Fra care delizie

Fra sogni d'amore !

Lo sdegnò sfidiamo

Degli astri tiranni

Uniti scordiamo

Le pene , gli affanni .

Per te voglio vivere ,

Morire con te .

Lasciarti è impossibile ;

Sei nat^a per me .

o

tenendosi per mano in piena tranquillità si avvicinano verso la Capanna, improvvisamente Cardenio staccandosi da Eleonora colto da un nuovo pensiero.

Card. Tu al fianco mio ? ... Tradirmi

Sì , tu mediti ancora .

Mori. *afferrando un bastone.*

Eleo. Aita !

SCENA V.

Fernando dalla rupe , Marcella dalla spiaggia con qualche Colono .

Fern. Fratel !

Mar. Fermati .

Card. Mora .

Cardenio disarmato da Fernando corre sulla rupe e si gitta in mare . Fernando gitta la veste , e l'imita gridando .

Fern. Cardenio ! ... Fratel mio ! ...

A salvarti , o perir pronto son io .

intanto Marcella ha condotto Eleonora , nella Capanna assistita dai Coloni .

SCENA VI.

Bartolommeo dal bosco . indi Kaidamà dalla spiaggia .

Bar. Dove ? Dove sarà ? Tutta la selva

Ho invan percorsa . l'Aguzzin dei Negri

Che ho trovato per via

Neppure l'incontrò . Basta , il Fratello ,

I Contadin lo cercano , qualcuno

Ritrovato l'avrà .

Kaidamà ! ... Kaidamà ! ... La mie Pistole

Devo spedire in fretta

Fino alla Fattoria .

Kaidamà ! ...

Card. Son quà .

correndo.

Bar. Mandarti via

Devo all'istante.

Kaid. Ch'io respiri almeno!
Lascia che prima parli, e sentirai
Cose grandi, Padron; ma grandi assai!
Bisogna dir che il matto avesse caldo:
Patatunfete in mar gittossi giù,
A appena cadde non si vide più.

Bar. Oh! sventura! Oh sventura!

Kaid. Aspetta, aspetta:
Il Fratel ... che brav'uomo!
Si spoglia e salta in mare.
Con la manca
Il Fratello stringea.
Con la destra rompea
A gran fatica, a gran fatica l'onda,
E col Matto così giunse alla sponda.

Bar. Ma Eleonora?

Kaid. In mare
Non la vidi cascar. Starà là dentro
A divertirsi coi sospiri.

Bar. Andiamo.

Voglio vederla.

mentre si avviano verso la Capanna s'ode il coro

SCENA VII.

Coro di Coloni dalla Spiaggia accorrendo. e detti.

Coro Allegrì! allegrì!..

Kaid., e Bar. Udiamo.

tornando in dietro.

Coro. Più da tremar non v'è. No, no

Il matto tornò in se.
In braccio al suo Germano
Parve sereno in viso,
Parlò tranquillo, umano,

E un placido sorriso
Sul labbro suo brillò. *Partono.*

SCENA VIII

Marcella sola.

Mar. Chi perpietà mi dice
Se vive ancor lo sventurato!... speme
Se resta alcuna all'infelice amica!
Il cielo ha in un momento
Congiunta in me per lei
La gioja de suoi giorni ai giorni miei

Ah! Ciel a lei ridona
Il primo amor, lo sposo;
Se chiede a te riposo
Abbi di lei pietà.

Coro (che ritorna.) Di lui se cerchi... perchè
Perchè così smarrita
Qua, e la rivolgi il piè.

Mar. Deh! chi di voi m'additò
Lo sventurato ov'è

Coro E'vivo, e guarirà.

Mar. Oh! qual felicità
Qual gioja io sento
Cessò il tormento
E arride all'anima
Felicità.

Il core amante
Nel lieto istante
L'affetto esprimere
Ridir non sa

Coro Rieda a quell'anima
Felicità.

*i Contadini partono, e Marcella entra
nella Capanna.*

Bar. Mandarti via

Devo all'istante.

Kaid. Ch'io respiri almeno!

Lascia che prima parli, e sentirai
Cose grandi, Padron; ma grandi assai!
Bisogna dir che il matto avesse caldo:
Patatunfete in mar gittossi giù,
A appena cadde non si vide più.

Bar. Oh! sventura! Oh sventura!

Kaid. Aspetta, aspetta:

Il Fratel ... che brav'uomo!
Si spoglia e salta in mare.
Con la manca
Il Fratello stringea.
Con la destra rompea
A gran fatica, a gran fatica l'onda,
E col Matto così giunse alla sponda.

Bar. Ma Eleonora?

Kaid. In mare
Non la vidi cascar. Starà là dentro
A divertirsi coi sospiri.

Bar. Andiamo.

Voglio vederla.

mentre si avviano verso la Capanna s'ode il coro

SCENA VII.

Coro di Coloni dalla Spiaggia accorrendo. e detti.

Coro Allegrì! allegrì!..

Kaid., e Bar. Udiamo.

tornando in dietro.

Coro. Più da tremar non v'è.

No, no.

Il matto tornò in se.
In braccio al suo Germano
Parve sereno in viso,
Parlò tranquillo, umano,

E un placido sorriso
Sul labbro suo brillò. *Partono.*

SCENA VIII

Marcella sola.

Mar. Chi perpietà mi dice
Se vive ancor lo sventurato!... speme
Se resta alcuna all'infelice amica!
Il cielo ha in un momento
Congiunta in me per lei
La gioja de suoi giorni ai giorni miei

Ah! Ciel a lei ridona
Il primo amor, lo sposo;
Se chiede a te riposo
Abbi di lei pietà.

Coro (che ritorna.) Di lui se cerchi ... perchè
Perchè così smarrita
Qua, e la rivolgi il piè.

Mar. Deh! chi di voi m'additò
Lo sventurato ov'è

Coro E'vivo, e guarirà.

Mar. Oh! qual felicità
Qual gioja io sento
Cessò il tormento
E arride all'anima
Felicità.

Il core amante
Nel lieto istante
L'affetto esprimere
Ridir non sa

Coro Rieda a quell'anima
Felicità.

*i Contadini partono, e Marcella entra
nella Capanna.*

SCENA IX.

Bartolommeo solo.

Sa à: ci spero poco, un qualche ramo
 Sempre ci resta. Veglierò ... Per bacco!
 Dell' Aguzzin de'Negri mi scordavo
 Che vuol le mie pistole! Kaidamà,
 Volerà, tornerà. La Fattoria
 E' un po lontana, è ver; ma l'Aguzzino
 Ha gran bisogno delle mie Pistole
 E Kaidamà sa correr quando vuole.
entra in fretta nella Capan.

SCENA X.

Cardenio senza barba, e con abiti decenti, e cappello, lentamente avanzandosi dalla spiaggia. Incomincia la sera.

Card. Qui pianse al pianto mio! - Qui la rividi
 Più bella nel dolor ... Pietà mi vinse ...
 Tutto scordai; mi strinse
 Lacrimando la mano ...
 Tentai fuggir ... ma invano.
 Ah! l'amo ancor ... Io l'amo?
 Ed or? ... Dir non saprei che cerco, e bramo!
 Fuggir ... Fuggir .. Fratello mio! T'affretta,
 Fuggiamo - E trar potrei
 Da lei Inngi i miei di? - Morrò con lei.
*siede sopra un sasso quasi incontro alla Capanna con
 centrato in dolce melanconia.*

SCENA XI.

Kaidamà dalla Capanna con due Pistole, e detti.

Kaid. No è soverchieria?
 Fino alla Fattoria
 Con due Pistole cariche, e di notte?
 E se per caso ... vanno via le bolte.

Io fra quest'ombra scura
 Prudemente moro di paura.

Card. Di Pistole parlò! Potrei ... *da se.*

Kaid. Coraggio! ...

Si ... Coraggio le Zucche! Io nei cimenti
 Soffro ognor di podagra, e appena appena
 So camminare a passo di formiche.
 Fame, e paura in me son cose antiche.

Card. Ho risoluto. *da se alzandosi.*

Kaid. E adesso che rifetto,
 Trovar potrei Cardenio, e non m'affretto?
 Chi sa? Povero lui! Spesso il periglio
 Fa cangiar in Leopardo anche il Coniglio.
 Sarà quel che sarà:
 Lascio la botta al primo: chi va là?
 Dopo m'arrollo al Reggimento fuga,
 E per correr più presto
 Ogni mio piede ha un'ala ...

mentre sta così da se parlando a voce alta per farsi
 coraggio s'è fatto vicinissimo a Cardenio, onde
 ascoltandone la voce, e voltandosi si trovano
 faccia a faccia.

Card. Negro, m'ascolta.

Kaid. Il quondam matto in gala!

rimanendo come una statua

Card. Perchè tremi?

Aaid. Io! No: Ti pare?

Card. Son cangiato.

Kaid. Me l'han detto.

(Ma peraltro ci scommetto
 Non sia tutta verità.)

Card. Una grazia!

Kaid. Una grazia!

Card. Non negarla.

Kaid. Eh! ... Vedrò,

Card. Parla;

Kaid. L'accordi?
Ma due miglia almen più in là.
Card. Fu l'orror dei tradimenti
con dolcezza sempre avvicinandosi a Kaidamà che
cerca stargli lontano.

Ch'eclissò la mia ragione.
Assordai piangendo i venti
Nella mia disperazione;
Parvi forse fra le smanie
Pieno il cor di crudeltà;
Mi perdona... ah! no: non crederlo:
Ero degno di pietà.

Kaid. Caro mio, se ti rammenti
Non ti ho troppa obbligazione.
Mane e sera i complimenti
Mi facevi col bastone.
Le mie spalle lo ricordano;
Ma il mio cor lo scorderà.
Si fa scuro ... addio ... ma lasciami.
Tutta avrai la mia pietà.

mentre Kaidamà vuol partire viene per un braccio
arrestato da Cardenio che vuol vedere, girandogli
intorno, ciò che tiene in mano, e gelosamente
nasconde.

Card. Aspetta.
Kaid. Vado in fretta.
Card. Che tieni?
Kaid. (Ecco l'imbroglio!)
Inezie.
Card. Veder voglio;
forzandolo a mostrarle, e volendo pren-
dergliela.
Mostrarle.
Kaid. Lascia star.
Sono due belve indomite
Che quando vanno in collera,

Sconquassano-francassano
E fanno in aria andar.
Card. Ah! ah! *ridendo serio.*
Kaid. (Brutta risata!)
Battiam la ritirata.

Card. Cedile.
Kaid. No.
Card. Mi servono.
Kaid. Padron ... Bartolomeo ...
volendo gridare.
Card. (avendogli tolte le pistole, e guardan-
dolo severo.

Zitto.
Kaid. padron ...
volendo correre alla Capanna.
Card. Impietrati.
Kaid. Son mutolo. Non parto.
(Ah! gli è tornato il quarto!)

Card. Bravo?
lodandolo che sta muto e immobile.
Kaid. Oh!
Card. Superbe.
esaminando le pistole, e volgendone le bocche.
Kaid. Ohimè!

Card. Se giuri a me silenzio;
Temer non devi e vè.
Ma basta anche una sillaba...
Kaid. Grazie alla sua bontà.
Card. Si decisi; a seco spento
Dileguar vedrò gl'affanni;
Affrettar saprò il momento
D'involarla dagl'inganni;
La crudel, che m'innamora
Piu tradirmi non potrà.
Ah! nell'urna amarla ancora
Cener freddo il cor dovrà

Kaid. Gamba mia, se mi vuoi bene
Di mostrarlo, ecco il momento:
Ora vincer ti conviene
Il pensiero, il lampo, il vento;
Abbi sempre galoppando
Leggerezza, agilità
Gamba mia mi raccomando
Non tradirmi per pietà.

SCENA XII.

Cardenio accompagna Raidamà, che corre via fino alla selva, ed assicuratosi che è partito torna indietro lentamente, mentre esce Eleonora dalla Capanna immersa in dolorosi pensieri, appresso a Fernando.

Fern. Fratel! La mira . e a quelle
Lacrime di dolor non esser cieco.
Ti parli la pietà.

Card. Lasciami seco.
Fernando parte, Elenosa s' inginocchia.
Perchè?

Eleo. Perchè non rea, perchè pentita,
Se perdon non ottengo, odio la vita.
Il seduttor crudele
Del Carnefice in man lasciò co' i giorni
Tutti i delitti suoi. Mi scossi, e vidi
Le mie colpe e ne piansi. A Cartagena
Mossi in traccia di te.

Card. Di me! *facendola scorgere.*

Eleo. Bramai
Perdonata i miei dì chiudere in cupo
Ignorato recesso, e là nel pianto
Far che morisse a poco a poco il core
Fra il dolor tardo ed il risorto amore.
Quà la tempesta mi balzò. Ti vidi,
Ebbi orrore di me. Tu parti, io voglio
Il tuo perdono, e quì scontar desio,
Ove errasti furente, il fallo mio.

Card. (Non vacillarmi, o cor!) M'odi: non posso
Viver senza di te; con te nol devo.
Involiamoci entrambi
A sì strano soffrir.

Eleo. Come?
Card. Di queste

cava le due pistole.
Una tu prendi ... per l' estrema volta
Abbi un addio col mio perdono in terra.
Quando la man ti stringo
Sparerò, sparerai.

Eleo. Tu fra l' ombra sarò . tu mio sarai.
prende una delle pistole.

A me.

Card. Coraggio.

Eleo. Questo è il voto mio,

Cardenio!

Card. Eleonora!

A 2. A morte ... addio.

SCENA ULTIMA.

Fernando, Bertolommeo, Marcella accorrendo dalla Capanna con alcuni Contadini con faci. Si scorge Eleonora che tiene la Pistola rivolta al proprio petto, indi si avvicina il Vascello, e ne smontano i Marinari.

Fern. . Bart. , e Mar.

Ah! Fermate, fermate.

disarmandoli a forza.

Card. E perchè volta
Tieni l' arma al tuo sen?

Eleo. Perchè deggio
Sola espiar morendo il fallo mio.
Lasciatemi morir. Ei mi perdona:
facendo de' sforzi per riavere la pistola.
Chi più lieta di me?

Card. No: vivi, vivi.
M' ami, mel prova assai

8956

Tutto fermo voler. Sì: pago io sono.
Abbi col mio perdono
Tutto tutto il primier tenero amore.

prendendola per mano.

Eleo. Amici! ... A tanta gioja ... é poco un core!

Se pietoso d' un' obbligo
Copri, o caro, i falli miei;
Fortunata appien son' io,
Fortunato appien tu sei.
Amor brami, e il cor nel petto
Arderà per te d'affetto;
Del mio cor le fiamme, i palpiti
Morte sol frenar potrà.

Fern. Car. Mar., e Bart.

La memoria del passato
Come un sogno svanirà:
Il tuo cor rigenerato
Al piacer rinascerà.

Eleo. Ah! Fernando! ... Ah! Sposo! ... Amici!

Desiar ehi più saprà?
Che dalla gioja oppresso
Non spira in petto il core
Lo provo nell' eccesso
Di tal felicità

Dopo sì luogo pianto
Così m' inebbria amore,
Che il mio soave incanto
Un paragon non ha.

Mar., e Bart., e Coro.

Il mar^c invita and^{iamo,}
v^{ate}
Spirano amici i venti,
Le sponde abband^{niamo}
v^{nate}

Tardar follia sarà.

F I N E.



CONSERVATORIO DI MUSICA E
FONDO TO
LIB 1
CA DEL

Giacomo Ferretti - Il furioso nell'isola di S. Domingo -
melodramma in due atti - musica di Gaetano Denizetti -
ed. I - stamp. della città - Odessa - 1836 - form. in 16°
pp. 48 - una figura a colori in antiperta - manca parte
della copertina - cattivo stato di conservazione -
testo ital.

3310